Anno XXV | Venerdì 19 Giugno 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 145

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . . L. 16
e in tutto il Regno . . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La missione della stampa

Il titolo che poniamo in testa al nostro articolo è un tema stravecchio, volto su tutti i toni e sul quale noi stessi abbiamo avuto ad intrattenere i nostri lettori, or non ha molto.

La materia è però molto vasta e per quanto se ne parli e se ne scriva, resta sempre qualche cosa da dirne ancora.

La stampa dovrebbe contribuire all'educazione popolare, questa dovrebbe essere la sua principale missione; ma invece, in Italia specialmente, seguendo il male esempio portoci dalla Francia, la stampa è divenuta una specie di berlina dove vengono esposti al pubblico nella loro più schifosa e pervertitrice nudità, tutto quanto di peggio e di più schifoso si commette dalla *bestia* uomo.

Noi ammettiamo che anche il male debba essere fatto conoscere, ma stigmatizzandolo, non dipingendolo con colori smaglianti e tali, che per molti ed in ispecialità per le menti facili ad esaltarsi, possa divenire un'attrattiva ed invogliare a farsi suoi seguaci.

Il giornale deve avere lo scopo di rendersi gradito al più gran numero di lettori che sia possibile; ma se per essere diffuso deve inneggiare allo scandalo e alla maldicenza, in questo caso il giornalista che tiene più a cuore la sua onestà anzichè l'interesse, si ritira.

Nei giornali si discutono spesso le questioni politiche e il pubblico, di solito, sorpassa gli articoli che trattano di dette questioni e non ha tutti i torti.

Della politica se n'è parlato tanto ch'essa oramai desta pochissimo interesse, e non tanto per quello che se ne è detto quanto per quello che si è fatto.

« A chi — dice il pubblico — dobbiamo oggi credere? Tutti hanno promesso mari e monti; ma venuti al *redde rationem* le promesse non furono mantenute e si andò sempre di male in peggio. »

Un tale ragionamento potrà anche essere discutibile, ma il giornalista deve tenerne conto e perciò evitare possibilmente tutte le polemiche partigiane.

Sarebbe veramente difficile di decidere la questione, se il pubblico abbia guastato i giornali o questi abbiano guastato il pubblico. A noi sembra che la colpa stia da tutte e due le parti.

Ora però si può già constatare un miglioramento, poichè vediamo prender molta diffusione quei giornali che non si credono in obbligo di spaventare giornalmente il pubblico con qualche particolareggiata descrizione di delitti veri o falsi, ma van facendosi strade e trovano largo appoggio i periodici, che pur raccontando al pubblico tutto quello che ha diritto di sapere, cercano d'interessarlo anche alla vita pubblica, evitando appunto tutte quelle polemiche che vestono carattere puramente personale.

La stampa però, per esercitare una salutare influenza e poter condurre il pubblico sopra una via retta, deve essere rappresentata da persone ineccepibili e sopra le quali il pubblico non possa sbizzarrirsi.

La polemica nel giornalismo è spesso un dovere, quando però essa verta sopra questioni di principii e di grave interesse cittadino; ma merita di essere severamente stimmatizzata se anzichè vera polemica, non risulti altro che una vigliacca maldicenza e si riduca ad espressioni vituperevoli verso i propri colleghi per solo scopo d'interesse.

I giornalisti che usano tali modi dovrebbero essere esclusi dal civile consorzio e particolarmente poi, come succede sempre in simili casi, quando essi stessi sono indegni di vivere fra gli onesti.

I farabutti sono sempre fatali al bene dell'umanità e possono essere causa d'immensi guai, se mediante i giornali giungono a gettare il discredito sui buoni.

Di solito simile genìa ha molta sfacciataggine e crede che nessuno si ricordi del suo passato; non pensano che altri potrebbero avere buona memoria e smascherarli con prove e documenti.

Il *quarto potere*, in Italia, bisogna che si liberi da tutta la zavorra che si trova fra il suo personale e allora soltanto potrà per davvero riacquistare quell'influenza e quel rispetto che andò gradatamente perdendo in questi ultimi anni.

Fert.

Contro il ritratto di Bismarck

L'Imperatore Guglielmo II ha fatto proibire ai negozianti d'incisioni, di quadri e di fotografie, che hanno il brevetto di fornitori della Corte, d'esporre d'ora in poi nelle loro vetrine i ritratti di Bismarck. E' loro interdetto pure di vendere tali ritratti, sotto pena di perdere il loro titolo onorifico.

I pericoli che minacciano l'Italia

In questi giorni si è discusso molto su per i giornali, di una corrispondenza da Bucarest, inserita nel *New York Herald* (edizione di Parigi), che venne ieri pure, a sommi capi, riportata nel nostro giornale.

Ecco ora la corrispondenza per esteso.

« Dopo una disperata battaglia diplomatica combattuta in Roma, l'Inghilterra ha apparentemente indotto l'Italia a rimanere nella Triplice alleanza; ma è evidente per gli spettatori spassionati che gli italiani non possono rimanere fedeli a lungo a questa combinazione.

« Non vi ha dubbio che quest'anno la Russia ha fatto una mossa animosa, ma ha perduto, almeno per ora. Il suo piano era di mettere d'accordo la Francia e l'Italia, e così di indurre l'Italia a sciogliere il suo problema finanziario, col ritirarsi dalla Triplice alleanza. Nei circoli diplomatici si sapeva che lo Czar desiderava ardentemente che la Francia facesse qualche cosa per agevolare una riconciliazione con l'Italia.

« Ma con le flotte italiana e francese unite nel Mediterraneo, la posizione dell'Inghilterra sarebbe sopraffatta, e la disgregazione della Triplice significa un potere quasi irresistibile nelle mani dello Czar.

« Lord Dufferin ha combattuto in Roma la battaglia dell'Inghilterra contro il consigliere, Vlangali ambasciatore russo, uno dei più accorti e preveggenti uomini di Stato europei. Lord Dufferin, aiutato dalla Germania e dall'Austria, ha probabilmente vinto la prima mossa, vale a dire, l'Italia ha senza dubbio, in una forma o nell'altra, rinnovato le sue obbligazioni politiche e militari verso la Germania e l'Austria.

« Ma la vera battaglia è appena cominciata. In previsione dello spirare del trattato di Francoforte l'anno prossimo, la Germania ha cercato di predisporre un'unione commerciale e doganale fra lei, l'Austria, l'Inghilterra e la Svizzera, tanto contro la Francia, particolarmente, quanto contro la Russia, gli Stati Uniti e gli altri paesi protezionisti.

« Il principe Bismarck ha spesso detto che allo spirare del trattato di Francoforte scoppierebbe una guerra commerciale tra la Francia e la Germania, rendendo impossibile differire il cozzo delle armi che da tanto tempo sovrasta all'Europa.

« Chi vive in Francia ed è ogni giorno testimone dello spirito bellicoso che arde nei cuori francesi, può giudicare per quanto tempo la pace possa essere assicurata, se viene attuata una combinazione di guerra commerciale contro la Francia.

« Finora l'Italia non ha voluto sapere di impegnarsi assolutamente a questa grande alleanza commerciale. « Sta invece il fatto precisamente contrario, « che le conferenze per questo trattato « avranno principio il 27 corr. a Berna « e l'Italia vi sarà rappresentata come « ce ne hanno dato assicurazione i nostri dispacci particolari ». Francia e Russia si adoperano notte e giorno contro essa. La Svizzera ha consentito.

« La mia opinione è che l'Italia non può entrare in questa nuova alleanza senza mandare in rovina la sua popolazione. Entro due anni la nazione farebbe bancarotta.

« Se l'Italia volge le spalle alla Francia per amore dell'Austria e della Germania, essa porrà il suggello al suo fato. La politica della Triplice alleanza la costringerà alla povertà. Sarebbe un suicidio per l'Italia l'abbandonare il suo gran commercio con la Francia per riguardo di un commercio con due nazioni, il quale unito frutta appena la metà di quanto essa perde.

« Ora si cominciano ad usare pressioni. La Germania e l'Austria non aspetteranno. La Francia non ha ancora aperta una via per la riconciliazione. Che può fare l'Italia? Se essa scontenta i suoi alleati, può essere lasciata sola senza aiuto di fronte al nemico. Se accetta le proposte dei suoi alleati rischia il fallimento. Il suo commercio scemerà non soltanto dalla parte della Francia, ma le sarà chiuso anche quello dell'America.

« Se la Germania e l'Austria riescono ad attirare l'Italia nella nuova alleanza commerciale, alla Russia e alla Francia altro non occorre che di aspettare. Esse possono farlo meglio dell'Italia. Nessun Ministero italiano riuscirà a sostenersi al potere in presenza della crisi finanziaria minacciante. L'Italia dovrà ritrarsene.

« La lotta prosegue. Oggi molto dipende dalla Francia. Se essa riuscisse a trattenere l'Italia dal partecipare alla nuova impresa, l'idea della Triplice alleanza rimarrebbe grandemente indebolita. »

Fra cittadini e I. R. ufficiali a Trieste

Parecchi giornali riportarono in questi giorni la notizia a sensazione d'un duello che sarebbe avvenuto a Trieste fra un giovinotto e un ufficiale austriaco.

La notizia è vera.

Ci fu precisamente un duello alla pistola fra un giovinotto triestino ed un ufficiale austriaco, e questo ultimo rimase ferito alla spalla.

Il contorno però che vi facevano i giornali è alquanto esagerato.

Vi fu pure un forte diverbio fra un cittadino ed un ufficiale di marina.

Nelle sale di lettura del *Casino vecchio* che è il *club* dell'aristocrazia, il sig. Z. — precisamente quello che si adoperò moltissimo in favore della maestra Plautilla Massai, esiliata dall'Austria, — ebbe un diverbio col conte S., capitano di corvetta, il quale senz'altro, andò a prendere nella vicina stanza la spada e tentò di colpire il Z. Avvenne una viva colluttazione, e nel disarmare il forsennato, tanto il signor Z. quanto un altro signore rimasero leggermente feriti. Corse naturalmente una sfida, ma la questione venne deferita ad un giurì d'onore, trattandosi di un caso eccezionale.

Una congiura contro il sultano

Stando a un dispaccio all'*Estafette* da Costantinopoli, sarebbe stata scoperta colà una congiura ordita allo scopo di detronizzare il sultano Abdul-Hamid per proclamare in sua vece Reschid Effendi, fratello di lui.

Il ponte sulla Birse

Ecco alcuni dati di fatto che riguardano il ponte sulla Birse, che colla sua caduta diede origine al tremendo disastro di Moenchenstein presso Basilea.

Il ponte era in ferro, ad una sola luce di metri 40 e fu costruito nel 1871 dall'ing. Eiffel, l'autore della celebre torre che porta il di lui nome.

Nel 1880 furono rifondate le spalle della notissima Casa Holzmann di Francoforte.

Nel 1890 furono rinforzati i longheroni ed i traversi e gli attacchi dai longheroni ai traversi e da questi alle travi principali.

Queste ultime non furono rinforzate.

Essendosi ultimamente aumentato il peso dei treni si stava studiando se abbisognava in conseguenza di ciò rinforzare anche le travi principali.

Pare però che la caduta sia dipesa dal fatto che il deragliò ed impresse una forte scossa al ponte determinandone la caduta.

Riepilogo del processo del « Baccarat » a Londra

Gli onorari degli avvocati e dei procuratori e le spese del processo-Gordon-Cumming sommano a 10 mila sterline (250 mila franchi) che sir William dovrà pagare della sua borsa, poichè il verdetto (unanime) dei giurì gli è stato contrario.

Il matrimonio con la ricca americana (350 mila franchi di rendita) vien dunque a tempo.

Il processo ha durato sette udienze, il che dà in blocco, comprese le quattro arringhe degli avvocati, trentasemila franchi di spesa per udienza.

E' un bello spendere!

In Inghilterra i processi non sono accessibili che alle grosse borse.

APPENDICE

Le Società segrete italiane

(Dalla *« Minerva »*)

A proposito dei massacri della Nuova Orleans, le riviste estere si occupano molto delle società segrete italiane. Non crediamo inutile sapere quel che si pensa e si scrive sul nostro conto all'estero, e perciò riferiamo la sostanza di un articolo pubblicato con questo titolo dalla signora L. Wolffsohn, *Contemporary Review*, (maggio 1891).

La mafia e la camorra, l'una peculiare alla Sicilia, l'altra a Napoli, devono la loro origine alla necessità, nei tempi passati, di esercitare un'azione individuale contro i mali di cattivi governi e la mancanza di giustizia. L'abitudine della tirannia gradualmente acquistata dalle due associazioni risultò presto nello stabilimento di un governo illegale entro il governo legale.

La mafia e la camorra dei nostri giorni, ora che è cessata la causa originale del loro essere, hanno pochi o nessun membro fra le classi alte e reclutano il maggior numero dei loro soci nelle prigioni. Di qui il male filtra nelle amministrazioni civili e nelle aule della giustizia dove spesso, anche ai nostri giorni, si comprano e si vendono i favore e le protezioni (?).

Dal 1881 la camorra è andata declinando a Napoli, ma si crede che possa esistere ancora molto a lungo. Gli antichi costumi popolari spariscono, le stesse abitudini mentali del popolo napoletano vengono sensibilmente modificate. L'alta camorra, cioè certi circoli, strettamente uniti, formati di uomini che avevano una posizione, i quali ricorrevano alla camorra per esserne aiutati, o che personalmente ricorrevano ad intimidazioni rendendo la vita difficile a quelli che loro si opponessero, è cessata quasi del tutto, essendo incapace di affrontare i severi castighi e l'indignazione pubblica che tengono dietro a ogni scoperta delle loro gesta. Ma la camorra propriamente detta è stata molto attiva in questi ultimi dieci anni ed esiste ancora senza dubbio.

Nella vecchia Napoli è un'usanza popolare il giuocare alle carte nei caffè. Quando un giuoco è finito, spesso vedete uno degli spettatori andarsene direttamente dal vincitore e domandare e ricevere una certa parte del guadagno. Questo tale è il camorrista. Presso gli uffiziali del dazio, ai limiti della città, dove si pagano le tasse sui prodotti della campagna, si può notare ogni giorno un gruppo di uomini che aspettano per esigere una seconda e illegale tassa sui carri di erbaggi e legumi che entrano nella città. Anche questi sono camorristi. La stessa cosa avviene nel mercato pubblico. I camorristi se ne fanno attorno domandando e ottenendo un certo per cento sulle vendite. Gli ispettori di polizia i quali esaminano i libri dei venditori asseriscono che vi trovarono iscritte le somme pagate alla camorra.

In questo e in altri simili modi ogni sorta di umile industria paga il suo tributo a questa associazione: un lieve tributo quando l'industria è onesta, una somma esorbitante quando si tratta di commerci illegali i quali sono obbligati a tenersi nascosti alla polizia, come lotterie clandestine, case di mala fama, manutengoli e giuocatori; e i ladri stessi, quando non sono membri di questa orribile associazione, sono costretti a cedere una porzione del loro bottino.

L'opera della camorra nelle prigioni è stata così spesso descritta che non occorre parlarne; ma pochi fatti che furono osservati, non più tardi del 1885, da un pastore evangelico francese, serviranno a provare che allora almeno la camorra era ancora molto potente. Il capo di questa associazione era ben noto alla polizia di Napoli, ma egli sapeva tanto bene salvare le apparenze, che riuscì sempre a tenersi entro i confini della legge. In quel tempo la disciplina dell'associazione era molto severa. La città era divisa in quartieri, ciascuno dei quali aveva il suo capo camorrista. A quest'uomo dovevano fare il loro rapporto ogni mattina i camorristi del quartiere, e se alcuno si dimenticava di unire le mani nel modo prescritto o se parlava prima di essere interrogato, riceveva dal capo un forte scapaccione, e si sottometteva a questo oltraggio senza fare una parola. Un camorrista che involontariamente aveva rivelato un fatto dannoso all'associazione fu chiamato a un pranzo dato dai membri, fu messo in un canto della stanza e sottoposto a ogni sorta di mali trattamenti; gli si sputò in faccia, lo si tirò pel naso, ecc. La sua punizione ebbe termine soltanto quando finì quell'adunanza. Una volta la società era molto numerosa in Borgo Loreto, uno dei bassi quartieri della città, e uno zelante agente, di nome Borelli, era il terrore del quartiere. Un aspirante all'onore di far parte della camorra, certo Esposito, si offrì di liberare la società da questa peste. Egli uccise l'agente in uno degli oscuri vicoli del quartiere con un colpo di revolver, e fu immediatamente promosso ai più alti onori della camorra. Gli si mandarono fiori e confetti. Fu dato un banchetto in suo onore, e, quando fu arrestato, fu aperta una sottoscrizione per pagare l'avvocato difensore.

Si fu costretti a fargli il processo a Viterbo, poichè si era notato che quando i giurati appartenevano allo stesso luogo dove era stato commesso il delitto, o davano uno scandaloso verdetto assolutorio, malgrado ogni evidenza in contrario, o pagavano caramente il loro amore della giustizia. Esposito fu condannato, a Viterbo, a tredici anni di reclusione.

Tale era la camorra a Napoli sei anni fa. Ma sia dato anche al diavolo quello che gli spetta. I membri della camorra erano spesso molto leali, l'uno coll'altro, e non erano senza sentimenti di gratitudine verso gli estranei i quali per caso avessero fatto loro un benefizio. Quando la polizia non riesciva a scoprire un furto, spesso era possibile ricuperare l'oggetto rubato per mezzo della camorra, e si sa che l'associazione spesso promise ed effettivamente potè dare protezione a certi individui. Non molti anni or sono, uno straniero residente a Napoli sacrificava molta parte del suo tempo sforzandosi di migliorare le condizioni dei poveri e diventando una specie di missionario della città. In questa sua missione egli ebbe una volta occasione di assistere, senza saperlo, chi fosse, la madre d'un camorrista che allora si trovava in prigione. Durante tutta la sua vita (egli è morto da qualche tempo) ed alla sua morte una folla dei poveri di Napoli accompagnò i suoi funerali e coprì la sua tomba di fiori; i camorristi diedero costante prova della loro gratitudine per la sua benevolenza verso la madre del loro compagno, ed este-

Il conte Antonelli e l'Africa

Tartarin (Edoardo Scarfoglio) manda dall'Harar delle corrispondenze al *Corriere di Napoli*, nelle quali si fanno delle gravi accuse al co. Antonelli.

Nella sua ultima lettera di data 18 maggio p. p. egli spiega l'origine della campagna del *Siècle* contro Antonelli.

Ecco come egli scrive:

E' nota in Italia la campagna sostenuta da un giornale francese, il *Siècle* contro il conte Antonelli. L'essere quel giornale diretto da un deputato, ch'è nelle buone grazie del Governo, e la violenza con cui attaccava il conte Antonelli e l'on. Crispi, hanno fatto sempre intravvedere, in quella polemica, un substrato politico. Ebbene, nulla è più falso di ciò. Tutti gli attacchi del signor Deloncle, le sue pretese rivelazioni, le sue minaccie di pubblicare documenti, ecc., non erano che il lavorio, poco scrupoloso se si vuole, preparatorio d'un affare commerciale. Quel povero signor Deloncle non tendeva già a influire su Menelick, il quale ignora pienamente la sua esistenza, nè tanto meno a scalzar Crispi, ma a suscitare lo *chauvinisme* francese, e rendere più facile al signor Savouret la ricerca dei capitali di cui aveva bisogno, per la costituzione della società da lui immaginata.

E pare che quei grandi colpi di grancassa abbiano commosso più l'Italia che la Francia, poichè il capitale raccolto non supera, nominalmente, il mezzo milione, ma in fatti si riduce ha un centinaio di mila franchi, coi quali il signor Savouret si accinge a piantare agenzie a Parigi, a Marsiglia, a Obock, all'Harar, allo Scioa... e in Purgatorio!

E pensare che Crispi e Antonelli, questi dominatori dell'Etiopia e del mondo, han tremato degl' *intrighi* del signor Deloncle presso Menelick; e che il *Libro Verde* denunzia degli agenti francesi, i quali avrebbero recato in Etiopia circolari in lingua amharica, con estratti di documenti ufficiali italiani, resi di pubblica ragione!

Ma se quei documenti eran pubblici, che bisogno c'era delle circolari e degli agenti francesi? Non s'è detto mille volte che Menelick si fa tradurre tutto ciò che lo concerne dai giornali europei? E non si sa che ciò che urtò la sua suscettività fu il sentirsi rispondere dai Sovrani, cui aveva annunziato la sua assunzione al trono, che, in virtù del trattato d'Uccialli, egli non poteva rivolgere alcuna comunicazione agli Stati esteri, se non per mezzo dell'Italia?

La regina Vittoria e l'imperatore Guglielmo II hanno dunque nociuto a Crispi e ad Antonelli assai più degli agenti francesi, che non sono mai esistiti. E se vogliono essere proprio giusti, e non dire scempiaggini che, udite di qui, fanno pietà, confessino che i loro peggiori nemici sono stati essi stessi.

Convenite ch'è supremamente ridicola la pretesa di trattare come un bambino e come uno scimunito un re, cui s'è fatto credere d'essere il più potente e civil sovrano della terra; e che mal poteva imporgli delle condizioni umilianti chi per tanti anni non aveva dubitato di mangiare con le mani il *brendò* e il *berberì* al suo cospetto, come un qualunque ambara, mostrandosi onorato e superbo di confondersi fra la folla pidocchiosa dei regali convitati!

Quante volte il conte Antonelli, al cospetto di bianchi e di neri, non ha esaltato gli ambara al disopra degli italiani? Per lui, al confronto degli ambara, i soldati italiani, gli agricoltori italiani, gli artigiani italiani, persino le donne italiane, non valevano o non contavano nulla; e tutta la sua condotta, negli otto anni della sua dimora allo Scioa, è stata tale, da lasciar intendere che egli s'era cominciato a sentire un uomo veramente civile e importante, solo da quando gli ambara lo avevano adottato!

E sapete, dalla lunga amicizia e consuetudine con lui, quale concetto Menelick s'è formato dell'Italia?

Egli prende un uovo di struzzo, punteghiato di migliaia e migliaia di punti e dice:

— Questa è la terra, e uno di questi punti è l'Italia.

Poteva dunque egli, il più grande imperatore dell'Universo, come sempre Antonelli lo ha chiamato, rassegnarsi a essere l'umile protetto d'un paese così insignificante e infinitesimale?

La vena di Re Milano

Re Milano non ha fortuna soltanto al maccao, ma anche alle corse dei cavalli. Lo desumiamo dalle seguenti notizie che troviamo nel *Figaro*;

Giovedì scorso, al bosco di Boulogne, uno dei cassieri del Pari mutuel, si accorse di aver commesso uno sbaglio di quattromila franchi a proprio pregiudizio, facendo un pagamento.

Figurarsi il suo dispacere. Egli compulsò le grosse somme pagate, e finì col rammentarsi di aver versato nelle mani di uno sconosciuto trentaseimila franchi invece di trenduemila.

Ora, domenica, uno scommettitore si presentava alla stessa cassa domandando all' impiegato se il giovedì prima non avesse commesso un errore a proprio pregiudizio.

Naturalmente, il cassiere gli narrò la sua brutta avventura.

— Va benissimo, disse lo scommettitore, ecco i quattromila franchi da me ricevuti in più.

Questo scommettitore scrupoloso non ha voluto dire il suo nome. Ma noi non abbiamo le stesse ragioni di lui di serbare l'anonimo.

Era il re Milano. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle ore 2.20, continuandosi la discussione sul bilancio dell' istruzione pubblica.

Semmola fa varie osservazioni. Vorrebbe il ritorno alla legge Casati lievemente emendata.

Il ministro Villari fu sorpreso nel sentire difendere le piccole Università. Confuta le opinioni di Moleshott. Si difonde sulla questione universitaria, che, dice, deve essere risolta non con tagli o con amputazioni, ma colla trasformazione lenta di alcune Università.

Farò fiasco — dice il ministro — ma bisogna che alcuno incominci.

Parla ancora il relatore Cremona e quindi, chiusa la discussione generale, approvansi tutti i capitoli del bilancio.

Levasi la seduta alle 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta viene aperta alle 2.20 e dopo approvato l'art. 6 della nuova legge sul lotto, rimasto ieri sospeso, si discute il progetto per la modificazione alla legge relativa all' alienazione dei beni demaniali.

Dopo breve discussione il progetto viene approvato.

Si discute quindi il progetto per i provvedimenti pel contrabbando e le guardie di finanza.

Toaldi lamenta che l' inesorabilità della legge non distingua fra i contrabbandieri di professione e coloro che senza scopo di delinquere e senza resistere alla forza pubblica si trovino in contravvenzione, talvolta anche per fatto di non bene determinate frontiere, dicendo che bisogna distinguere i contrabbandieri dagli assassini: e chiede che si provveda a questa lacuna legislativa.

Il ministro Colombo risponde all'on. Toaldi che l'esperienza ha dimostrato che specie al confine è necessaria una grande severità per sradicare la mala pianta del contrabbando. Aggiunge però che qualora avvengano casi straordinari degni di commiserazione, gli agenti di finanza non potranno non tenerne conto.

Si discute poi la questione se i contrabbandieri dopo scontata la pena debbano essere assoggettati alla sorveglianza della P. S.

Fratti è contrario alla sorveglianza mentre Cavalletto l'appoggia energicamente.

La Camera dà ragione a Cavalletto, ed approvansi quindi tutti gli articoli del disegno di legge.

Si comincia a discutere il progetto relativo ai provvedimenti ferroviarii per la città di Roma e levasi la seduta alle ore 7.15.

---

sero questa gratitudine a uno dei suoi amici.....

La mafia e la camorra, assalite da ripetute e vigorose persecuzioni, passano ora per un processo di evoluzione. I membri della camorra, come essa è ora costituita, evitano i veri delitti, ma profittano in molti modi delle classi criminali e di ogni agitazione politica......

I presente capo della polizia a Napoli s'è dimostrato attivissimo nella ricerca dei delinquenti; gli è qualche tempo che nessun delitto di nessuna importanza è stato attribuito alla camorra o alla mafia; ma ci sono innumerevoli casi di pugnalamento le cui cause non sono evidenti. Recentemente si trovò che uno di questi casi era il risultato d'una contesa fra camorristi i quali stavano dividendo il profitto che avevano esatto da una casa di giuoco. Accade molto spesso a Napoli che quando si trova una persona ferita, essa dice che non riconobbe il feritore, ma il fatto è ch'egli non osa dirne il nome per timore di doverne soffrire le vendette.

La grande emigrazione che ha luogo dall' Italia è una prova che nel paese c'è una gran somma di miseria, e non c'è dubbio che col crescere della miseria del popolo la camorra rivive e le intimidazioni vengano praticate in tutti i modi. Ma quanto più si vanno sviluppando le vecchie industrie e se ne vanno introducendo delle nuove, quanto più le prigioni vengono migliorate e i prigionieri vengono messi a un lavoro serio e rimunerativo, quanto più attiva e severa è la sorveglianza per parte della polizia, tanto più vanno declinando la mafia e la camorra in tutte le loro specie, e tanto più presto spariranno. Ma questo tempo non è ancora venuto; il serpente è ammaccato, ma non ucciso. Esso va ancora strisciando attorno nutrendosi di tutto ciò che è più vile, ed è pronto a ogni favorevole opportunità a ficcare le sue zanne nella società. La sua distruzione è materia di civiltà, ed è un fatto che il popolo dell' Italia meridionale, presso il quale esso prospera di più, è per molti rispetti estremamente incivilizzato. Devo però aggiungere che il male quivi come altrove si nasconde alla vista del pubblico e forse ha una forma meno brutale di quella che noi vediamo nelle classi criminali di Londra e di New York. Il popolo italiano è violento e appassionato, ma non brutale..... Se noi non abbiamo in Inghilterra camorra, mafia, o mala vita, abbiamo abbastanza corruzione nel commercio, la quale si esercita sovratutto a danno delle classi più povere. Abbiamo le orribili estorsioni dai poveri, e non poche disonestà in altissimi luoghi. Così togliamoci il trave dai nostri occhi prima di mormorare dei fuscelli che sono negli occhi altrui.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	19 giugno ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.8	757.2	758.5	757.8
Umidità relativa	50	39	78	68
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	gocce	4.0
Vento { direz.	—	—	S	N
Vento { vel. k.	—	—	3	2
Term. cent. .	18.2	21.4	14.2	15.4

Temperatura { massima 25.4 / minima 11.1

Temperatura minima all'aperto 8.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 18:

Venti sensibili settentrionali, cielo nuvoloso, temperatora mite; in aumento nell'Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Conferenza del sig. Guido Fabiani all' « Ateneo Veneto. »

Il nostro corrispondente di Venezia ci scrive in data 18 corr.:

Il giovane, tanto forte prosatore, quanto gentile poeta, *Guido Fabiani*, tenne ieri a sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, la sua annunziata conferenza « *In difesa della donna* » che fu ascoltata con religiosa attenzione e salutata da sinceri applausi, dal scelto pubblico accorso ad udire la parola franca, vibrata, alle volte tagliente, del nostro compatriotta.

Non trovo parole atte a tessere l'elogio che veramente meriterebbe, ma mi permetto di dire che la donna non poteva trovare miglior paladino, nè la società miglior chirurgo capace a sradicare la cancrena, che pur troppo va imputridendo giorno per giorno questo vivaio umano.

— La conoscenza addimostrata nel mettere a nudo tutte le insidie che si tentano alla donna dalla moderna società, fa del Fabiani il conoscitore filosofo, l'uomo riformatore dei costumi tutt'altro che sani, con cui si manifesta l'andazzo del secolo che sta per morire. Egli non si perita di salire le scale dei palazzi dorati, di entrare nella casa dell'artigiano, di penetrare fra le quinte dei *cafè chantants* e di esaminare in tutti i particolari le varie fasi della vita della donna.

— L'egregio conferenziere non rifuggendo mai dalla verità per quanto aspra e spiacevole, che, come dice il sommo poeta, se:

« . . . . sarà molesta
« Nel primo gusto, vital nutrimento
« Lascerà poi quando sarà digesta »,

— strappa arditamente il velo menzognero che oggi copre una corruzione ributtante, corruzione che ormai si può dire ha tolto alla donna quell'aureola d'idealità e d'amore che ne fa veramente un essere santo, ispiratore di alti sensi e di magnanime opere, fattore principale di coltura e progresso.

P. A.

R. Scuola Normale femminile superiore di Udine.

Avviso.

Gli esami d'ammissione alla 2ª e 3ª classe del Corso Preparatorio ed alla 1ª del Corso Normale, avranno principio il 30 corr., alle ore 8 ant. col saggio scritto di lingua italiana. Nello stesso giorno ed ora comincieranno anche gli esami di promozione alle varie classi del Corso Preparatorio e Normale.

Gli esami d'ammissione alla 1ª classe del Corso Preparatorio principieranno invece la mattina del 17 luglio alle ore 8.

Le giovanette che desiderano presentarsi agli esami d'ammissione devono far pervenire alla Direzione della Scuola, almeno 5 giorni prima degli stessi esami, la relativa domanda corredata dai seguenti attestati:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di buona condotta rilasciato dalla Giunta Comunale;
3. Certificato medico di sana costituzione.

La domanda e gli attestati devono essere stesi sopra carta bollata da L.0.60.

Udine 17 giugno 1891

La Direzione

Onorifiche dimostrazioni ad un friulano. Leggiamo nella *Gazzetta di Saluzzo* di mercordì 17 corr.:

« Con piacere apprendiamo che la nostra benemerita Società dei Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, fiorente e ben organizzato sodalizio che onora il paese, il cui presidente è l' infaticabile e laborioso sig. Giuseppe Rovera, Consigliere Comunale, nominò a suo Socio onorario l'egregio sig. cav. Sante Nodari, Ispettore di Finanza, che per la sua probità, patriottismo ed integro carattere seppe acquistarsi la generale stima e simpatia della cittadinanza. L'elegante diploma di nomina a Socio onorario, porta questa splendida motivazione:

« Per avere consacrata la intemerata
« sua vita per l' Indipendenza e la li-
« bertà della Patria, e per avere sempre
« e strenuamente patrocinati i supremi
« interessi ed il benessere delle Società
« militari e di mutuo soccorso.

Anche il benemerito Comizio dei Veterani, Sotto-Comitato di Saluzzo, presieduto da quell'egregio concittadino e prode soldato che è il Maggiore cav. Ponzo, inscrisse nel suo *albo* il nome del cav. Nodari.

Onore al cittadino, al patriotta, al funzionario distintissimo, ed ai benemeriti sodalizi a cui il nome del Nodari ormai appartiene.

La nuova circoscrizione elettorale. Anche colla nuova circoscrizione elettorale la nostra provincia avrà 9 deputati.

Il Veneto in complesso avrà due deputati di più; ora ne ha 48 e ne avrà 50.

Il reggimento al campo. Questa mane alle 4 è partito per il campo di Montebelluna (Treviso) il 35º reggimento di fanteria.

Guerra ai pozzi. Ci scrivono:

Uno dopo l'altro i pozzi delle vie Tiberio de Ciani, Villalta e Superiore vennero tutti levati e l'ultimo quello attiguo alla casa Berghinz, in via Superiore venne chiuso questa settimana.

Per quest'ultimo gli abitanti di via Superiore sono molto adirati, essendo che da quasi due anni hanno chiesto al Consiglio comunale per avere una fontana tanto necessaria a metà della via.

Nella detta via sono parecchi tenutari di bestiame, molte lavandaie e quasi tutte le case abitate da poveri che non sono alla portata di avere il beneficio dell'acqua in casa.

La riunione elettorale dell'altra sera. Mantenendo pienamente i nostri criterii, già manifestati, per quanto riguarda le prossime elezioni amministrative, pubblichiamo a semplice titolo di cronaca la seguente lettera:

Egregio sig. Redattore,

Tutti i giornali cittadini, il suo compreso, ebbero chi più chi meno, ad occuparsi della seduta preparatoria tenuta jeri a sera al Teatro Nazionale dal Circolo P. O. L. per le imminenti elezioni amministrative; ma nessuno parlò sull' imposizione della Rappresentanza verso l'assemblea, che sola doveva essere giudice ed arbitra sui nomi da proporsi nella scelta dei suoi candidati; mentre essa rappresentanza non accettò la discussione che su soli tre nomi, e si rifiutò di metter ai voti altri candidati proposti da alcuni degli intervenuti.

Ma qui noi non vogliamo entrare in discussioni personali, solo ci limiteremo a dare delle dilucidazioni, che riteniamo opportune, alla rappresentanza.

Prima di tutto diciamo che essa doveva invitare i soci ad una riunione preparatoria per fare la scelta non di tre candidati, come fu imposto, ma di quel numero che equivalga ai consiglieri uscenti, per poi indire un'altra adunanza ed a questa invitare soci e non soci del Circolo stesso, per addivenire alla scelta definitiva di quel numero di candidati che si credeva opportuno sottoporre alla votazione.

In secondo luogo, facciamo osservare che qui, a Udine, dopo che vi è il *Circolo* ancora non si è potuto fare un giusto giudizio sulle forze elettorali operaie, poichè esso ha sempre creduto bene appoggiarsi al partito liberale progressista. Ma ora, diciamo noi, nelle elezioni amministrative, non sarebbe egli il caso che detto *Circolo* si esponesse da solo nella lotta per poter contare così i propri voti senza dover sentirsi dire che si ebbe bisogno di unirsi a questo o quel partito per la sicura riuscita dei candidati operai?

Ed a questa nostra opinione ci teniamo molto, poichè in questo caso gli eletti avrebbero una maggiore forza nelle discussioni e potrebbero dire di essere i veri rappresentanti della classe operaia.

Ciò poi che ci fa meraviglia si è la facilità con cui il Comitato dichiarò eletti a maggioranza il Pletti, il Seitz e il F. Nigris. Ma dove mai egli trovò questa decantata maggioranza? Forse in quei 7 od 8 che stentamente lo fecero per alzata di mano? Ed è in cotal modo che il Comitato intende contare le forze degli operai, caso mai si dovesse scendere in lotta contro altri partiti?

Savvia pensino bene gli operai del Comitato e si lascino convincere che in quella discussione furono poco avveduti poichè la votazione non fece altro che atterrare quelli i quali si volle inalzare, e in una prossima seduta presentino ragioni plausibili onde ottenere un voto di fiducia dai soci tutti per considerare quella seduta come non avvenuta.

E Non diciamo più altro.

Udine 18 giugno 1891.

Alcuni operai.

La solita imperdonabile e fatale negligenza. La bambina Felicita Petris, di appena un anno e mezzo lasciata in custodia alla propria zia Felicita Jachin, fu da questa lasciata sola per alcuni momenti e cadde in una profonda vasca, rimanendovi annegata.

Il fatto è avvenuto ad Ampezzo.

Suicidio. Il questuante Taddeo Tobia, affetto da malattie incurabili, annegavasi nelle acque del Tagliamento, nelle vicinanze di Tolmezzo.

Ventuna lire rubate. Tonina Gremese, mente trovavasi in Chiesa, a Gemona, ad assistere ad una funzione religiosa, fu destramente borseggiata del portamonete, contenente L. 21.

IN TRIBUNALE

Udienza del 18 giugno 1891

Jonico Alessandro fu Paolo d'anni 37, da Castions di Strada, imputato di lesione involontaria, fu condannato alla multa di L. 25.0

LIBRI E GIORNALI

Socialismo e Credito fondiario

Un libro di attualità è quello sul *Socialismo* del dott. Emilio Lepetit (editore U. Hoepli, Milano).

Non si tratta, è vero, che di un Saggio, che all'autore ha servito come tesi di laurea nella Regia Scuola di Scienze sociali di Firenze. Diamo questa indicazione, perchè essa ci sembra sintomatica. Malgrado le ben note tendenze e gli insegnamenti di quella Scuola, l'autore mostra di non essere schiavo assoluto del liberalismo; vede con occhio non torvo il socialismo. Sebbene ne additi le sue assurdità, i suoi eccessi, afferma che l'esistenza di socialisti di rigida moralità, di socialisti aventi opinioni religiose, e di parecchie teorie socialiste basate sulle religioni cristiane, sta a dimostrare come le nuove dottrine non siano incompatibili colla morale dominante. Afferma ancora che il socialismo propugna dottrine filosofiche atte a favorire l'armonia e l'amore nella società, atte a sviluppare gli elementi psicologici che possono favorire l'evoluzione economica.

Dal che si vede come l'ambiente vada via via modificandosi; e come importi, ora più che mai, che tutti mettano l'occhio a questioni sociali, che non si possono più condannare in blocco, nè fronteggiare nei loro sviluppi e affermazioni, come un tempo, con misure di polizia e di repressione.

Un'altra questione di attualità è il *Riordinamento del Credito fondiario.*

Su questo importante argomento uno scrittore fra i più competenti d' Italia, il dott. Stefano Allocchio, ci viene innanzi con un suo lavoro, nel quale egli studia precipuamente le condizioni che saranno fatte ai vecchi Istituti e l'Istituto nazionale di Credito fondiario, dalla legge ora in elaborazione alla Camera.

Non possiamo che accennare alla natura dello scritto dell'Allocchio, per segnalarlo all'attenzione degli studiosi Non ci è possibile entrare in una analisi, anche sommaria, del libro. La questione che vi si tratta non consente di dir nulla di serio, senza entrare in sviluppi, qui impossibili, degli argomenti addotti dallo scrittore.

Basterà dire che l'autore, in sostanza, afferma che, nelle concessioni di Credito fondiario, devesi escludere, tanto il facile accondiscendimento dell'Autorità governativa, quanto l'esclusivismo del monopolio: mentre afferma utile e razionale il privilegio, non vincolante però in alcun modo il Potere legislativo.

Il libro è pure edito dall'Hoepli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La sera del 27 corrente comincierà un breve corso di rappresentazioni, con programma di tutta novità, la *Compagnia eccentrica* diretta dal comm. Gerardo.

La compagnia ebbe lieto successo al *Malibran* di Venezia nel decorso maggio ed attualmente si trova al *Brunetti* di Bologna.

Lo scandalo di Madrid

A Madrid venne arrestata la duchessa di Castro Enriquez, per maltrattamenti fatti ad una fanciulla.

Il *Figaro* riferisce sul fatto degli interessanti particolari fornitigli da Eusebio Blasco.

Questa duchessa di Castro Enriquez, che è stata arrestata pei tormenti che infliggeva all'orfanella Giuliana di San Sebastiano — sul cui corpo sono state constatate più di 60 fra cicatrici e contusioni — è un mostro di abbruttimento e di cattiveria, che forse offrirebbe largo campo di studio al fisiologo e al frenologo.

Si chiama donna Maria-Isabel-Luisa-Alvarez y Banlio; è duchessa di Castro Enriquez, marchesa di Valderas, contessa di Plasencia, ecc. Ha 43 anni. E' stata dama d'onore della regina Isabella. — Nel 67 sposò un giovine il conte, de Plasencia e della Reville; vero gran signore, ricco, grande di Spagna. Da questo matrimonio nacquero sei figli.

Due anni fa il conte, non ne potendo più delle cattiverie e delle stravaganze della moglie, si separò da essa andando a stabilirsi a Barcellona. Tre figli seguirono il padre, tre restarono colla duchessa.

Essa allora si chiuse nel suo palazzo, anzi si confinò nella propria stanza da letto, dove nessuno poteva entrare neanche per la pulizia. Non s'apriva mai la finestra, non si cambiava la biancheria.... La duchessa calzava delle vecchie scarpe del marito.

La duchessa è alta, robusta, piuttosto bella, ha lo sguardo dolce.

La povera martire, la piccola Giuliana, ha nove anni; è carina, di carattere dolcissimo. La duchessa la prese al proprio servizio nel mese di gennaio scorso, passando da San Sebastiano.

Durante il viaggio da San Sebastiano a Madrid (24 ore di ferrovia) la collocò sotto la panchina del vagone, per non pagare il biglietto. Faceva un freddo orribile. La povera piccina di quando in quando sentendosi gelare le mani e i piedi, accostava le estremità alla cassetta d'acqua calda.

Giunta a Madrid ebbe ordine di dormire nella stanza puzzolente della duchessa; e ciò per servirla a tutte le ore... e per essere tormentata.

E' dal mese di gennaio che la poverina non muta di biancheria e di vestiti. Questi erano cuciti in modo che era impossibile toglierli.

Appena il caso di questa dolce e simpatica bambina è stato noto, il popolo di Madrid — così appassionato per le *corride* come tenero per le sofferenze dei deboli — ha protestato energicamente e tutti volevano adottare la piccola Giuliana. Le sale della prefettura sono invase da famiglie che portano alla piccina vestitini, giuocatoli, ghiottonerie, denaro....

Sessanta donne — dalla gran dama alla *manola* del popolo — hanno rivolto al prefetto di Madrid domande per adottare la Giuliana. E dalla provincia sono accorsi dei ricchi signori offrendosi anch'essi di proteggerla, di soccorrerla.

Il giudice istruttore, dopo un lungo interrogatorio, disse alla duchessa:

— Voi, Alvarez, siete in arresto.

— Come? Alvarez? Io sono la duchessa di Castro-Enriquez. Voglio che tutti i miei titoli figurino nel vostro rapporto.

Il giudice, allora, rivolto agli agenti, disse loro:

— Conducete via l'Alvarez. Deve restare in segreta; la legge non riconosce simili grandezze.

L'esodo degli italiani

Scrive il *Progresso Italo Americano* di New York in data 4 corr.

« Fra i 6000 immigranti arrivati ieri l'altro, ve n'erano 3500 italiani, provenienti quasi tutti dai porti dell'Italia Meridionale,

E' questo il più gran numero di cui si abbia ricordo di italiani arrivati in un sol giorno in città. »

Contro Imbriani e Cavallotti

L'on. Alli Maccarani presentò la relazione sulla chiesta autorizzazione a procedere contro gli on. Imbriani e Cavallotti.

Un teatro incendiato

A Baltimora (Stati Uniti d'America) è rimasto totalmente incendiato il teatro d'opera denominato Concordia.

Le perdite ascendono a 100,000 dollari.

Non vi furono accidenti di persone, essendo il teatro chiuso per la stagione d'estate.

NOTTURNINO

Te, ne le notti placide,
tra 'l profumo de' fiori
e le melodi flebili
de gli augelli canori,
ne la campagna armonica
lontano da i rumori,
a 'l lume incerto de l'amica luna
spesso invoca il mio cor, fanciulla bruna.

A te, tra 'l dolce murmure
di picciol rio d'argento,
mirando gli astri aurei
sparsi pel firmamento,
le nuove frondi vegete,
mosse per lieve vento,
io ne 'l silenzio di natura bella
rivolgo il mio pensier, bruna donzella.

Di te tutte mi parlano
le cose de 'l creato:
le stelle che risplendono,
ed i fiori del prato,
gli augei che allegri trillano,
de 'l rivo il rumor grato...
Tutto mi inebbria e mi consola il core,
A te io penso, e benedico *Amore!*

Giugno 1891

A. S. L.

Telegrammi

Dazi e tariffe francesi

Parigi, 18. Alla camera si deliberò con voti 390 contro 115 che la legge riducente temporaneamente il dazio sui grani e farine di provenienza estera si applichi il 10 luglio 91.

Si riprese poi la discussione delle tariffe doganali,

Il Governo propose di esentare di dazi i grani oleosi esteri. Sostiene l'esenzione del dazio pei grani oleosi non aventi similari in Francia.

Dopo discussione, si respinge con voti 338 contro 216 il dazio proposto dalla commissione dei semi di arachidi con buccia e approvasi la esenzione degli arachidi senza buccia e colla buccia, dei semi di ravizzone, cotone, lino, sesame, senapa, ecc.

Poscia, d'accordo col governo, si approvano i dazi di 4 e 3 franchi sui papaveri e la colza, di 3 e 2 sugli altri semi.

Banche e oro

Londra 18. La Banca ha ridotto lo sconto al 3 0[0.

Circolano voci di difficoltà in cui si troverebbe una Banca di secondo ordine, legata a quella dell'Argentina, ma nulla di definitivo è conosciuto ancora in proposito.

Telegrafano da New York che le dichiarazioni di Forster lette alla convenzione di Columbus (Ohio) si pronunciano per il doppio tipo monetario oro e argento, e constatano che per ottenere 60 milioni d'oro americano l'Inghilterra e l'Europa dovettero pagare l'aggio.

Ne risultò che in Inghilterra, paese monometallista, l'oro americano gode l'agio sulla carta inglese, mentrechè gli Stati Uniti, bimetallisti, mantengono l'argento e la carta alla pari con l'oro. Forster spera nella conclusione d'un prossimo accordo internazionale pel mantenimento della parità dei due metalli.

Un lago che causa un disastro

Meran (Tirolo), **18.** Il lago, formatosi presso il ghiacciaio di Zufallferner, si è aperto ieri uno sbocco nel piccolo fiume Plimbach.

Sette case del villaggio di Sand andarono sommerse e distrutte.

I danni delle acque e del fuoco

Catania, 18. Un fortissimo uragano si rovesciò sopra Catania nuova, Regalbuto e Centoripe.

Le acque rovinarono e trasportarono due case. Due donne morirono colpite dal fulmine: parecchi individui riportarono delle ferite e delle ustioni.

Napoli, 18. Stanotte avvenne un incendio nei molini Petriccione a S. Giovanni Teduccio. Vi accorsero pompieri e truppe da Napoli. Credesi che il danno sia di circa 200,000 lire.

Il pugnalatore della sentinella

Madrid 18. L' *Imparcial* d'oggi dice che l' individuo che pugnalò ieri la sentinella del palazzo reale di Aranjuez è un prete, divenuto pazzo in seguito a dispiaceri e contrarietà.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi in quarta pagina.)

MERCATO DELLE SETE.

Udine 19 giugno 1891

Continua sempre la solita calma, tutte le maggiori attenzioni essendo rivolte ai mercati bozzoli.

Mercato della foglia

Con bacchetta da L. 12.— a 20.— al quin.

Mercato dei bozzoli

Sempre fiacchissimo è il mercato sotto la Loggia; oggi piccole partite di gialli e gialli incrociati si pagarono a L. 2.50 il chilog.

Dalla provincia si hanno notizie di forti ribassi; da più di L. 3, si è disceso a L. 2.80 e 2.70.

Cologna Veneta 17. Bozzoli annuali gialli di razze europee: mass. 3.35; min. 2.55; medio 2.94.

Razze giapponesi; mass. 3,15; min. 2.30; medio 2.67.

Vicenza 18 — Bianchi puri da 3.20 a 3.— Gialli puri da 3.15 a 2.90 — Incrociati gialli da 2.90 a 2.70 — Verdi puri da 2.50 a 2.30 — Incrociati bianco-verdi da 2.75 a 2.50.

Arezzo 17. — Superiori a 2.95 — Comuni a 2.60.

Bologna, 17. — Oggi si vendettero i gialli da L. 2,60 a 3,15. Tendenza al rialzo; i mercati grossi cominciano sabato.

Voghera, 17. — Gialli da L. 3,65 a 2,70, media 3,073; incrociati da 2,80 a 2,25, media 2,622.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. **Grani.** In tutta l'ottava furono portati e venduti ett. 319 di granoturco; quasi tutto dei rivenditori, continuando sempre l'assenza dei venditori di prima mano per le cause già più volte dette.

Foraggi e combustibili. Mercati assai scarsi. Prezzi sostenuti nei foraggi.

Foglia di gelso.

Senza bacchetta, al quintale L. 12, 13, 14, 15. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28.

Con bacchetta al quintale L. 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16, 16.50, 17, 17.50, 18, 18.50, 19.

La quantità portata sulla piazza fu sempre insufficiente alle domande e da ciò il continuo rialzo di prezzo.

Quella con bacchetta rialzò in media da L. 8.80 a L. 15.51 cioè L. 6.65.

Quella senza bacchetta rialzò in media da L. 12.66 a L. 19.12 cioè L. 6.46.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

11. 65 castrati, 49 pecore, 4 agnelli, 7 arieti.

Andarono venduti circa: 38 castrati da macello da lire 1.10 a 1.25 al chil. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 1.05 a —.—, d'allevamento a prezzi di merito; 3 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello a lire 1.10 a 1.20 al chil. a p. m.

300 suini d'allevamento, venduti 250 a prezzi di merito. Prezzi fermi. Molti forestieri.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 giugno

R. I. 1 gennaio	94.65	Londra 3 m.	25.20
« 1 luglio	92.48	Francia a v.	100 60

Valute

Banconote Austriache da 217 1[4 a —[—

MILANO 18 giugno

Lanif. Rossi 1116.— | Soc. Veneta 62.—

LONDRA 17 giugno

Inglese 95 1[8 | Italiano 93 [—

FIRENZE 18 giugno

Cambio Francia	100.80	Azioni F. M.	693.50
Rendita Ital.	94.81 [—	» Mobil.	428.50

BERLINO 18 giugno

Mobiliare	162.40	Lombarde	49.20
Austriache	126.40	R. Italiana	92.50

Particolari

PARIGI 18 giugno

Chiusura Rendita Italiana 94.20
Marchi 124.80.

VIENNA 18 giugno

Rendita Austriaca	(carta)	92.35
Idem	(arg.)	92.20
Idem	(oro)	111.—
Londra 11.73	Nap.	9.29

MILANO 18 giugno

Rendita Italiana 94.52 Serali 94.45
Napoleoni d'oro 20.16

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7 — a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.